ANNO XXIII. Domenica, 6 Novembre 1870 N. 308

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 32 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delist Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Feroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 novembre

I CANDIDATI

È egli vero, come alcuni sostengono, che sia scarso il tempo, dal 5 al 20 novembre, per fare delle buone elezioni?

Gli elettori hanno modo in quindici giorni di farsi un'idea chiara e netta sulla soluzione che devesi dare, se non a tutti, ai principali problemi la cui esposizione venne fatta nella Relazione al Re che precede il decreto di scioglimento della Camera?

La stampa, i partiti, i candidati hanno in questo spazio di tempo agio che basti per dilucidare le quistioni e dissipare le ipocrisie?

A queste domande noi crediamo che si possa rispondere con un'altra interrogazione.

Si può domandare infatti se in questi quindici giorni elettori e candidati e stampa si vogliono occupare, ciascuno nella propria sfera d'azione, a studiare i problemi politici loro sottoposti, ed in tal caso bastano. Se invece vogliono pensare ad altro, in allora sono insufficienti i quindici giorni come sarebbe un mese e due che si avessero a sè dinnanzi.

Non è il tempo che manca e non è il difetto di tempo che ci lasci dubbiosi del risultato delle elezioni; è il timore degli equivoci, e ci spieghiamo.

Le elezioni politiche furono fatte sinora quasi sempre sopra delle quistioni astratte. Vi era quel solo argomento del sentimento nazionale, dal quale forse gli elettori avevano una spinta alla scelta; ma fuori di questo si badava forse più a mandare uno di destra anzichè uno di sinistra, senza poi curarsi se questo avesse più dell'altro consonanza di sentimenti col corpo elettorale.

Fu un sistema comodissimo per molti che fecero a fidanza, diciamo la parola, coll'inesperienza degli elettori al cospetto dei quali come compaesani, proprietari, amministratori si poteva essere modello di persone savie ed assennate, mentre nella Camera si porgeva la mano ai più esaltati ed eccessivi. E noi temiamo che questo sistema abbia a continuarsi sebbene il ministero abbia fatto tutto il possibile per impedirlo.

Prendiamo la questione del Papa, che è la principale e più importante che gli elettori devono giudicare. Il ministero ha detto chiaro quello che vuol fare del Papa; l'opposizione certamente non vuole la stessa cosa che vuole il ministero; ma probabilmente non dirà mai netto quello che veramente vuole, appunto per giovarsi di quelle dubbiezze che possono crearsi sull'argomento e strappare dei voti, che parlando chiaro, non si avrebbero.

Vi sarà un giornale che dirà: nessuna concessione al Papa nè all'opinione pubblica de' cattolici anche fuori d'Italia; sia vescovo di Roma, come monsignor Limberti è arcivescovo di Firenze, e se i cattolici del mondo vogliono un'autorità suprema, se la facciano in casa loro. Un altro dirà essere impossibile accordare la libertà alla Chiesa quando si può temere che l'adoperi a nostro danno, e quindi vorrà mantenere e rinnovare tutto l'arsenale dei *placet* che i legisti aveano inventato. Vi sarà un terzo che starà un po' più nel vago e farà sentire che c'è modo di accomodarsi; ma, come partito, è assai difficile, diciamo, che si presenti un concetto preciso come quello che il gabinetto ha presentato.

Ebbene, noi vorremmo persuadere su quest'argomento gli elettori a non contentarsi delle generalità ed a richiedere al proprio candidato dichiarazioni esplicite, e per far capire questa necessità non bastano quindici giorni?

Dovrebbero bastarne due, se la capiscono; se no, ogni maggior larghezza di tempo sarebbe inutile.

Il governo muove dall'idea che ha sempre regolato il partito liberale, di assicurare, cioè, colla decorosa e libera posizione del Papa, non solo le coscienze dei cattolici, ma di togliere ogni inciampo a quella conciliazione avvenire, che non può sperarsi adesso, sotto l'influsso dei recenti casi, ma che sarà immanchevole il giorno in cui le passioni saranno sedate e le illusioni svanite.

L'opposizione non si cura gran fatto delle coscienze dei fedeli e nulla del tutto dei cattolici all'estero. Per un'esagerazione del sentimento nazionale, essa ha sempre sostenuto che le potenze estere non hanno nulla a vedere in ciò che noi facciamo del Papa. Come adunque si vede, la quistione di Roma è per sè sola un intero programma di politica estera ed interna.

Possono gli elettori in simili frangenti tollerare di non sapere esattamente quello che il loro candidato ne pensi?

Parolone no, lunghe frasi nemmeno: accetta il programma del governo o non l'accetta? Non accettandolo, quale è il suo?

Questo è un affar semplice, che si capisce in un'ora.

Ma diranno: vi sono altre quistioni. L'esercito da riformare, le finanze da ristorare, le scuole da ordinare. Sì, sta bene tutto, ma questo verrà dopo. Prima bisogna pensare all'altro e noi siamo persuasi che se un partito serio e ragionevole si riesce a formare nella Camera, per risolvere bene la quistione pontificia, questo stesso partito è già bello e fatto per portare a buon fine tutto il resto. Ma gli elettori, se vogliono dare ascolto a noi, non lascino che i loro candidati menino il can per l'aia. *Aut, aut*; un sì od un no è cosa che si intende da tutti; i *ma* ed i *se* sono fatti per confondere le cose più chiare.

IL TRADIMENTO DEL MARESCIALLO BAZAINE

Il nostro secolo dovrà certamente essere battezzato pel secolo dei traditori, perchè non è stato possibile conchiudere una guerra senza il suo buon tradimento ordito e manipolato, sia da qualche generale, ed in mancanza di esso, da qualche partito politico.

Parliamo delle sole guerre che abbiamo veduto combattersi sotto i nostri occhi. In quella del 1848 è stato Carlo Alberto in persona che ha architettato il tradimento, forse contro il re di Sardegna. Nel 1849 a Novara un altro tradimento; non sappiamo bene da chi preparato; ma tradimento certo. Nel 1859 i traditori furono nel campo austriaco; Giulay è il traditore di Magenta, e così pure nel 1866 il tradimento continua a trovarsi nelle file austriache, dove due o tre generali furono fatti segno alle più velenose accuse. Nella guerra attuale, da prima è Napoleone stesso che tradisce a Sédan, e gli tien dietro il Bazaine che tradisce a Metz.

Le accuse poi contro quest'ultimo sono così clamorose che ci venne voglia di dirne qualche parola anche noi.

Ammettiamo innanzi tutto che vi furono delle capitolazioni militari così dolorose per chi ha dovuto subirle, che la parola tradimento non ci fa maraviglia sia uscita dalle labbra di molti, sebbene non sia conforme alla verità. Fra queste, dolorosissima al certo è la capitolazione di Metz.

Noi riconosciamo per di più che, nel caso speciale del maresciallo Bazaine, alcune voci fatte correre precedentemente alla capitolazione e da noi pure raccolte inducevano a credere ch'egli stesso combinasse quasi una capitolazione politica e che il suo esercito, che si supponeva disciplinato, fosse destinato a sostenere quel governo definitivo della Francia che, riconoscendo lo stato vero delle cose, si mostrasse disposto a negoziare la pace.

Ma queste voci per ora sono smentite dal fatto, e noi vediamo i soldati di Bazaine disarmati, come quelli di Sédan, avviati alla stessa prigionia che gli altri subiscono.

Bisogna dunque trovare un'altra ragione che spieghi questo preteso tradimento, ed ogni persona onesta sarà del parere, finchè questa ragione non si abbia, di astenersi da un precipitato giudizio. È forse per diventare l'uomo più abbietto della Francia, che il maresciallo Bazaine si avrebbe preso il gusto di consegnare una fortezza che era in suo potere di difendere? Nessuno vorrà supporlo.

È poi la resa di una fortezza di quella importanza, per tradimento, richiede una complicità molto estesa. Bisognava essere d'accordo in tanti per tradire, che il tradimento non si capisce più.

Ma vi ha una cosa che abbiamo notata in parecchi giornali e che ci porrebbe sulla via di scoprire il perchè ed il come di questa resa, in attesa dei documenti ufficiali, che ne daranno la spiegazione più autentica. Dicono che la sola guardia imperiale aveva mantenuto la disciplina; dunque tutto il resto dell'esercito non l'avea più o non l'avea più a quel grado ch'era necessario per darsi a quell'impresa, che tutti vorrebbero aver veduto compiere dal maresciallo invece di arrendersi.

Lasciare cioè una guarnigione in Metz bastevole a difendere la fortezza ed il campo trincierato, e col resto dell'esercito farsi strada attraverso il nemico.

Prima di tutto, per un'operazione di questa sorta ci vogliono truppe sicure. È necessario che in questo esercito ogni individuo faccia questo conto: in questa impresa esciamo in cento per passare, e se passeremo, arriveremo a mala pena in cinquanta; dunque, se non è il mio camerata, sarò io che resterò sul terreno —; e bisogna che tutti si diano una risposta soddisfacente, altrimenti se ne fa nulla. Ora con un esercito nel quale sia scossa la disciplina, la risposta è negativa assolutamente.

In secondo luogo, è necessario che questi cinquanta, che hanno la probabilità di scampare, sappiano dove andare ed abbiano lo scopo di aiutare in altro modo la patria. E nel caso presente non sappiamo veramente dove potessero andare i soldati di Bazaine. La probabilità più fortunata era quella di poter giungere nel Belgio, dove sarebbero stati disarmati.

Sappiamo bene che nei proclami si suol dire che val meglio morire che arrendersi; ma, oltrecchè questo è più facile a dirsi che a farsi, nessuna legge d'onore impone il sacrificio della propria vita ai soldati, se questo sacrificio non deve giovare alla patria.

Resta l'accusa recata dal *Dayly News* che cioè in Metz siansi trovati viveri che bastavano per la guarnigione a tutto il mese di marzo. Questo fatto, se fosse vero, sarebbe gravissimo contro il maresciallo Bazaine. Un generale il quale cede una fortezza senza esservi costretto dall'assalto, dalla fame o da qualsiasi altra cagione stringente ed inesorabile, tradisce infatti il suo paese, perchè nessuno sa quali condizioni si possano negoziare, quali nuove probabilità di vittoria si possano avere quando si mantiene un punto fortificato e di quell'importanza nelle mani.

Ma siamo alla quistione famosa del dente d'oro: bisogna cioè vedere se il fatto asserito dal *Dayly News* è vero. Durante questa campagna, quel giornale accolse così strambe notizie, che non ci sarebbe maraviglia fosse una stramberia anche questa. Intanto abbiamo veduto annunziato invece che la fortezza era stata approvvigionata per tre mesi, calcolando la guarnigione a 30 mila uomini, ed avea dovuto alimentare un esercito di 175 mila per nove settimane.

Andiamo dunque a rilento nell'accettare queste accuse.

Non sarà mai soverchio l'indugio se si tratta di non aumentare la già troppo lunga lista delle scelleratezze umane; e di non versare sull'anima d'un soldato che nella sua coscienza sapesse di aver fatto costantemente il proprio dovere, il fiele di questa sanguinosa offesa che lo minaccia d'una ignominia immeritata.

Ci si dica quale utile poteva ritrarre il maresciallo Bazaine dal suo tradimento: se non altro quale passione avrebbe con esso soddisfatta, e allora vedremo se i fatti giustifichino l'accusa. Ma tradire pel piacere di diventare un traditore, è un po' ostico ad ingoiarsi. Può darsi anche questo; ma sarebbe un miracolo di scelleratezza, ed ai miracoli bisogna credere con molta prudenza.

Ci sono già pervenute parecchie lettere intorno a' candidati alle prossime elezioni.

Siccome esse esprimono simpatie personali anzichè l'opinione di un nucleo di deputati, noi prescindiamo dal pubblicarle.

È necessario che in ciascun collegio l'opinione pubblica possa manifestarsi. Spetta agli uomini savi ed influenti il dirigerla affinchè le elezioni rappresentino realmente il pensiero della maggioranza degli elettori.

I giudizi individuali, per quanto possano essere stimabili non avranno mai il valore di una manifestazione di un gruppo d'elettori. Essi non potrebbero poi essere accolti, come una norma, allorchè sono ispirati da amicizie e da riguardi privati anzichè da considerazioni di politica e di pubblico vantaggio.

Nella *Gazzetta del Popolo* di Roma del 4 si legge:

Sappiamo che il luogotenente del Re ha risposto oggi stesso alla lettera della Giunta municipale relativa all'insegnamento dei Gesuiti.

Se siamo bene informati, nella lettera del luogotenente, mentre si rende giustizia ai sentimenti che hanno ispirato la lettera della Giunta, si dichiara che la luogotenenza non crede punto che i Gesuiti abbiano diritto di proprietà sul Collegio romano, che già si è disposto per aprirvi al più presto un ginnasio, un liceo ed una scuola tecnica, e che si è opportunamente reso di pubblica ragione che l'insegnamento dei Gesuiti non ha valore legale.

Quanto ad espellere i Gesuiti dal Collegio ro-

APPENDICE

Le Università in Germania

(Contin. e fine. V. n. 301)

Se tutte le Università tedesche sono uguali e si dicono sorelle tra loro, varia nondimeno la fama e l'importanza d'ogni singola Università. Alcune vanno rinomate per una data facoltà, altre per altre scienze. Così, mentre l'Università di Würzburg (Baviera) è celebre per gli studi medici che vi si fanno, Halle invece attira a sè una grande quantità di studenti di teologia, quasi la metà del numero totale degli inscritti. Anche la condizione pecuniaria degli studenti esercita la sua influenza nello scegliere questa Università anzichè quella. Greifswald, per esempio, piccola città sul Baltico, ha un'Università poco popolata, benchè antica e frequentata quasi soltanto da studenti poveri, attirati colà dal buon prezzo del vivere, mentre quelle di Bon e di Reidelbe, ambedue in amenissimi siti, ove si beve il vino costoso del Reno, sono il convegno dei giovani più ricchi e aristocratici di tutta la Germania.

Uno dei caratteri più ammirabili delle Università tedesche è, come ho già accennato, il modo col quale è ordinato il personale insegnante. Accanto ai professori ordinari, stanno due altre categorie di professori, gli straordinari, e i privati docenti. I professori straordinari sono pure di nomina governativa, però dietro proposta della facoltà. Allorquando quest'ultima trova che qualche ramo dello scibile non è abbastanza ben rappresentata nell'insegnamento, vi supplisce colla nomina d'un professore straordinario. È un passo verso la cattedra definitiva; e talvolta v'hanno in questa categoria d'insegnanti, scienziati di gran valore. Così nell'anno scolastico 1865-66 il celebre Von Graefe, uno dei più grandi oculisti del secolo, testè immaturatamente rapito alla scienza, non era che un semplice professore straordinario; e tale era pure Traube, uno dei primi clinici d'Alemagna.

La qualità di *privat-docent* non è che un primo gradino nella via universitaria. Ogni laureato può concorrervi: ma l'esame che deve subire è eccessivamente severo. Essi non hanno altro emolumento che la retribuzione pagata dagli studenti che accorrono alle loro lezioni. L'insegnamento loro può versare su tutti i rami, e spesso sopra materie insegnate nello stesso tempo dai professori ordinari o straordinari: ne viene quindi una nobile emulazione tra i vari insegnanti, a vantaggio evidente degli studiosi. Libertà assoluta da ambe le parti: nessun programma ufficiale pel professore; nessun vincolo per lo studente: il primo insegna nel modo che vuole; il secondo accorre a questa o a quella lezione a seconda del suo desiderio, e delle sue convenienze. Il regolamento gli permette di frequentare gratuitamente pei primi dieci giorni del semestre tutti i corsi della Facoltà: a capo di questo tempo, egli deve far la sua scelta, e inscriversi a questo o a quell'altro corso. Tutti i corsi sono validi: e il certificato di presenza alle lezioni di un privato docente dà diritto agli esami finali, quanto quello di presenza ai corsi dei professori ordinari. Inoltre ognuno è libero di terminare i suoi studi in una sola Università, ovvero di mutare anche ad ogni semestre: è anzi raro che uno studente non abbia frequentato parecchie università prima di addottorarsi.

Come si vede, parecchi e segnalati vantaggi si hanno da questo sistema dei *privat-docenten* o liberi insegnanti. Anzitutto il professore vero, nominato dallo Stato, è necessariamente e di continuo soggetto alla concorrenza dei giovani d'ingegno, spesso suoi propri allievi; egli è perciò — come lo confessava egli stesso non ha guari un eminente professore berlinese nel discorso inaugurale universitario — egli è senza posa stimolato a raddoppiare gli sforzi nell'atto medesimo in cui, senza questo stimolo, il suo zelo potrebbe raffreddarsi, e in cui soventi il professore francese o italiano trova comodo di abbandonar la cattedra ad un supplente. In secondo luogo di mano in mano che una scienza getta nuove diramazioni, fatto che si verifica ogni dì nelle scienze positive specialmente, si trovano tosto giovani maestri che prendono possesso del nuovo dominio; e per tal modo mentre il professore ordinario suol presentare il corpo di dottrina sotto la forma definitiva che venne consacrata da successivi progressi, altri più giovani vanno aprendo innanzi a loro la via; e, aggiunge il Du-bois Reymond, le lezioni che essi annunziano nel grande quadro dell'Università, sono come vigorosi getti dell'albero della scienza, che l'avvenire farà crescere rigogliosi a loro volta.

Su queste basi è fondata la grandezza scientifica dell'Alemagna. Il vero merito è sicuro di arrivare alla meta desiderata. Ogni intrigo resta per tal modo, quanto è umanamente possibile, bandito. Il privato docente sa di certo che studiando giungerà alla cattedra. L'avvenire è per lui, checchè succeda, se con istudi serii saprà farsi un nome nel mondo scientifico. I giornali di scienze che abbondano in tutta la Germania, faranno conoscere i suoi lavori; e un bel giorno, senza punto brigare, all'improvviso forsanco e a sua insaputa, gli arriverà la nomina a professore in una qualche Università secondaria, a Berna, a Fribourg, a Giessen; là seguitando a studiare accrescerà la sua fama, arricchirà la scienza di nuovi lavori, e non tarderà allora ad esser chiamato ad un'Università di maggior importanza; a Würzburg per esempio, a Breslau, a Lipsia, a Heidelberg, e forse più tardi a Berlino o a Vienna. È quasi senza esempio che uomo di meriti veramente superiori sia rimasto per tutta la vita privato-docente. Non vi è camarilla o intrigo che valga a escluderlo: ciò da maggiore energia al carattere; più indipendenza d'azione. Lo scienziato tedesco non ha a temere, come accade al suo collega d'altri paesi, il capriccio delle divinità olimpiche che stanno al potere; non deve ricorrere a mezzi extra-scientifici, e talora poco decorosi, per arrivare alla desiderata cattedra. È egli stesso il fabbro del suo avvenire: nella calma di una piccola ed oscura Università egli prepara ed accumula i materiali scientifici, sicuro com'è, che questi materiali, queste produzioni, troveranno giudici intelligenti, che sapranno apprezzarle al loro giusto valore.

Ho detto che la libertà delle dottrine è uno dei fatti caratteristici delle Università germaniche. Lo scienziato tedesco non pone limiti di sorta alle proprie investigazioni, e non recede innanzi ad alcuna delle conseguenze a cui giunge.

Come corollario di questa libertà sconfinata

mano, dice la lettera, non potrebbe farsi senza prima aver bene approfondito la questione della proprietà del Collegio stesso, questione che merita di esser trattata con attento esame, anche per dar prova che il governo in tutti i suoi atti vuole procedere con le più strette norme di giustizia.

Nella *Gazzetta Ticinese* del 3 corrente si legge:

« Il governo di Zurigo ha negato il *placet* ad una pastorale del vescovo di Coira, che ordina preci per il Papa, sulla considerazione che essa parte dalla premessa che il Papa sia prigioniero, circostanza che nel modo il più assoluto è smentita dal fatto che S. S. corrisponde liberamente coi vescovi. La pastorale venne perciò ritenuta un atto piuttosto politico che religioso, risolvendosi in una protesta contro l'occupazione di Roma da parte delle truppe italiane. »

NOTIZIE ESTERE

La *France* annunzia che sta per essere pubblicata una relazione sulla condotta politica e militare del maresciallo Bazaine, che avrebbe servito di base all'accusa formulata contro di lui dal proclama del governo.

Il *Salut Public* del 4 ha per dispaccio da Tours, 2:

« In un discorso pronunciato dall'arcivescovo di Tours, ieri, ricevendo il nunzio alla cattedrale, S. Em. ha segnalata la coincidenza misteriosa delle sciagure della Francia e di Roma, ed ha espressa la convinzione che il braccio della Francia sarà il braccio di cui la Provvidenza si servirà per riporre il Papa sul suo trono.

« La Francia si rialzerà soltanto, ha detto l'arcivescovo, rimanendo fedele alla sua vocazione, ch'è di mantenere i diritti della Santa Sede a profitto della libertà religiosa dei cattolici dell'universo. »

Da Madrid, 31 ottobre, telegrafano al *Times*:

« Il governo ha quest'oggi ricevuto un lungo telegramma da Firenze, il quale annuncia che il duca d'Aosta ha firmato il documento, con cui egli accetta formalmente la Corona di Spagna. »

Lo stesso giornale ha per dispaccio, da Firenze, che il Papa ha inviato ai suoi nunzi una nota, in cui si lagna dell'occupazione del palazzo del Quirinale, ed accenna alla sua partenza forzata da Roma.

Diamo il proclama del signor Gambetta all'esercito:

Soldati!

Voi siete stati traditi, ma non disonorati.

Da tre mesi la fortuna inganna il vostro eroismo. Voi sapete oggidì a quali disastri l'inettitudine ed il tradimento possono condurre i più valorosi eserciti.

Sbarazzati da capi indegni di voi e della Francia, voi siete pronti, sotto la condotta di capi che meritano la vostra fiducia, a lavare nel sangue degl'invasori l'oltraggio inflitto all'antico nome francese? Avanti! Voi non lottate più per l'interesse ed i capricci d'un despota; voi combattete per la salvezza stessa della patria, per le vostre case incendiate, per le vostre famiglie oltraggiate, per la Francia, nostra madre comune, data in preda ai furori d'un implacabile nemico. Guerra santa e nazionale, missione sublime, per la salvezza della quale bisogna, senza mai guardare indietro, sagrificarsi tutti e tutti interamente!

Indegni cittadini hanno osato dire che l'esercito era stato reso solidale dell'infamia del suo capo. Onta a questi calunniatori, che, fedeli al sistema dei Bonaparte, cercano di separare l'esercito dal popolo, i soldati della Repubblica. No, no: io ho stimmatizzato come doveva il tradimento di Sédan ed il delitto di Metz, ed io vi chiamo a vendicare il vostro onore, che è quello della Francia.

I vostri fratelli dell'esercito del Reno hanno già protestato contro quel vile attentato, e ritirato con orrore la loro mano da questa capitolazione, maledetta per sempre. Spetta a voi rialzare la bandiera della Francia, che, nello spazio di quattordici secoli, non ha mai subito una simile macchia. L'ultimo Bonaparte ed i suoi seidi soltanto possono ammucchiare su di noi tante onte in sì pochi giorni!

Voi ci ricondurrete la vittoria, ma sappiate meritarla colla pratica delle virtù militari, che sono pure le virtù repubblicane: il rispetto della disciplina, l'austerità della vita, il disprezzo della morte.

Abbiate sempre presente l'immagine della patria in pericolo. Non dimenticate mai che cedere davanti al nemico al momento in cui siamo, è commettere un parricidio e meritarne il castigo. Ma il tempo delle debolezze è passato. È finito il tempo dei tradimenti; i destini del paese vi sono affidati, poichè voi siete la gioventù francese, la speranza armata della patria. Voi vincerete, e dopo aver reso alla Francia il suo rango nel mondo, voi resterete i cittadini d'una Repubblica pacifica, libera e rispettata!

Viva la Francia! Viva la Repubblica!

Tours, 1° novembre 1870.

Il membro del governo, ministro dell'interno e della guerra,

GAMBETTA.

Una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* dà i seguenti particolari sulla occupazione di Metz per parte delle truppe tedesche:

« *Ars-sur-Moselle*, 30 *ottobre*.

« La capitolazione fu firmata il 27. L'entrata delle nostre truppe doveva avere luogo ieri, ma essa fu ritardata fino ad oggi; ieri si prese soltanto possesso dei forti, delle casse, ecc. e fino da ieri la bandiera bianca è nera sventola sul Mont-St-Quentin.

« Le nostre truppe non entreranno nella città che domattina alle 9. Una parte di esse è già sulla strada di Parigi.

« Furono adottati provvedimenti per trasportare rapidamente il materiale d'assedio.

« Ieri all'1 1/2 pom. incominciò da tutte le porte l'uscita delle truppe prigioniere. Il principe Federico Carlo erasi posto con tutto il suo stato-maggiore e gli ufficiali in gran tenuta dietro Jony sulla strada di Frescaty. I nostri corpi avevano conservato le loro precedenti posizioni.

« La divisione assiana, il di cui capo è il principe Luigi che fu decorato dal re di Prussia dell'Ordine della Corona di ferro di 2ª classe, è stata incaricata di ricevere i prigionieri.

« Comparve dapprima Bazaine; egli era a cavallo, e si avanzò alla testa dei suoi ufficiali verso il principe Federico Carlo al quale disse queste parole: « Monsignore, ho l'onore « di presentarmi. » Il principe gli fece cenno di mettersi al suo fianco.

« Allora incominciarono a sfilare le truppe prigioniere in parte divise per corpi ed in parte alla rinfusa. Gli ufficiali che avevano un comando erano a cavallo. Gli uomini ed i cavalli non sembravano aver sofferto molto. Le uniformi degli uomini è specialmente quelle della guardia, sembravano quasi nuove, massime per ciò che riguarda le calzature. I cavalli erano quasi tutti in buono stato, ma si erano mangiata reciprocamente la coda.

« I prigionieri vennero condotti sulle praterie che costeggiano la strada da Jouy a Metz. Il loro contegno era molto dignitoso. La consegna dei prigionieri durò dall'una alle 9 pomeridiane. Quest'oggi i nostri pionieri esamineranno lo stato dei forti per evitare sorprese sgradite come a Laon.

« Una scena avvenuta iersera provò che dovettero regnare dissensi violenti fra il comandante della guarnigione e quello delle altre truppe. Un ufficiale, avanzato in età, curvo e col *képy* abbassato sugli occhi, attraversava ieri la strada accompagnato da due camerati più giovani e seguito da una turba di uomini e di donne che lo insultavano e gli sputavano addosso. Suppongo che sia stato il comandante Coffinières, il quale aveva contribuito contro la volontà della popolazione alla resa della piazza.

« Bazaine venne trattato con grande distinzione dal principe Federico Carlo. Una parte dei prigionieri non viene trasportata colla ferrovia, ma è diretta a piedi verso la frontiera. Diceva più sopra che i soldati non avevano l'aspetto di aver sofferto; fa d'uopo aggiungere però che si gettavano con avidità sul pane ed il lardo che presentavano loro i nostri soldati.

« La partenza dell'esercito d'assedio è già incominciata. La divisione Kummer occuperà provvisoriamente Metz. Il 1°, il 7° e l'8 corpo che formano il primo esercito marcieranno su Lilla ed occuperanno le provincie di Picardia, di Normandia e di Bretagna, riunendosi col loro fianco sinistro al fianco destro dell'esercito del principe reale di Sassonia. Non si sa ancora chi sarà il comandante di questo esercito, altre volte comandato da Steinmetz.

« Il 2° esercito, quello del principe Federico Carlo, composto della metà del 2° corpo, della divisione assiana, del 3°, 9° e 10° corpo, avrà il suo quartiere generale a Troyes. La quarta divisione del 2° corpo è dal 26 ottobre in marcia su Parigi; ogni giorno quattro convogli partono per la capitale con soldati di questa divisione. »

Il *Times* del 2 ha il segente dispaccio da Saarbruck, 31 ottobre:

« Metz è ora interamente occupata dai prussiani.

« La condotta degli abitanti verso i soldati è buona. La popolazione è ansiosa di conoscere il suo futuro destino, se dovrà rimanere francese o diventare tedesca. Esiste nella città un forte partito tedesco.

« Il maresciallo Bazaine partì il giorno della capitolazione per la sua impopolarità con gli abitanti ed i soldati ch'erano contrarii alla resa e perchè la sua vita era minacciata.

« Vennero pubblicati ieri ed oggi dei proclami, coi quali i soldati francesi che non ci fossero ancora costituiti prigionieri vengono invitati a presentarsi entro 24 ore, altrimenti verrebbero arrestati e processati da una corte marziale; con altri proclami si esorta gli abitanti a sottoporsi tranquillamente all'occupazione prussiana ed a non molestare i soldati sotto pena di morte; la riunione di più di 10 persone nelle vie è proibita; i proclami promettono che le proprietà private sono rispettate. Gli abitanti devono inoltre consegnare all'autorità prussiana tutte le armi e le munizioni, ed illuminare le loro case in caso di sorpresa. Per l'infrazione a questi ordini è comminata la pena di morte.

« Vi sono molte malattie, e molti cittadini sono morti di fame. Incominciano ad arrivare provvigioni d'ogni genere.

« L'aspetto della città è molto misero per il pessimo tempo. »

Il *Commercio di Genova* del 4 ha ricevuto le seguenti notizie da Marsiglia:

Nella mattina un considerevole assembramento si è formato sulla piazza S. Michele, ove alcuni cittadini pronunziarono discorsi per annunziare che il cittadino (generale) Marie si opponeva alla installazione della Commissione municipale e che aveva dato ordine a due compagnie di guardia nazionale di sorvegliare le vicinanze del palazzo di città. A queste parole la folla gridò: *Alle armi! Al palazzo di città!* Altri oratori presero allora la parola per invitare i cittadini a darsi convegno nei rispettivi quartieri. Diffatti verso il mezzodì l'arrivo sulla piazza della prefettura di numerosi distaccamenti di guardia nazionale e di uomini armati appartenenti a diversi corpi, indicavano che le istruzioni degli oratori erano state eseguite.

Ad un'ora tutte queste forze si sono riunite e poste in marcia pel palazzo di città, preceduti dai membri della Commissione municipale e del Consiglio dipartimentale, tutti rivestiti della sciarpa tricolore. Cammin facendo i dimostranti emettevano le grida di *Viva Esquiros! Abbasso la reazione!* Giunta avanti il palazzo di città occuparono subito tutte le uscite e collocarono sentinelle di distanza in distanza. La compagnia che si trovava di guardia alla sede municipale dovette piegare dapprima in una vicina strada e poscia riturarsi definitivamente. Durante questo frattempo i membri dei due Comitati penetrarono nella sala delle sedute e fecero annunziare da uno dei loro membri che il cittadino Adolfo Carcassonne era nominato provvisoriamente presidente della Commissione municipale. Poco dopo una delle compagnie che aveva accompagnato il corteggio si è diretta allo stato maggiore della guardia nazionale. Non avendo incontrato resistenza occupò tutto il locale. Il generale Marie si trovava assente. Verso le tre ore e mezzo dei piccoli affissi bianchi sui quali si leggeva: *Noi vogliamo Esquiros*, sono stati attaccati alle vie della città.

L'agitazione continuò ad essere assai grande in tutta la giornata.

Il *Sémaphore* contiene questo proclama:

REPUBBLICA FRANCESE

Libertà, Uguaglianza Fratellanza

Cittadini del Mezzodì,

Una comune rivoluzionaria, acclamata dal popolo marsigliese, si è installata al palazzo di città, accompagnata dal Consiglio dipartimentale e dai membri della lega del Mezzodì, protetti, scortati dalla guardia nazionale, dalla guardia civica e dalla guardia urbana.

Il suo scopo, cittadini, eccolo:

La salute della Repubblica francese Una ed indivisibile.

Il popolo ha creduto, la maggioranza del Consiglio municipale, incapace di condurre questo grande e nobile compito, ed ha voluto sostituirlo con una comune rivoluzionaria, che agisca con energia e risoluzione.

Noi non saremo accusati di separatisti, ci vostri nemici, i quali vanno altamente proclamando che il Mezzodì vuol scindersi dalla Francia dell'89 e del 93, mentono sfrontatamente.

È alla salute della patria, *tutta intiera*, che la Francia meridionale vuole accingersi e il suo programma è quello del governo centrale:

« Nè un pollice del nostro suolo, nè una pietra delle nostre fortezze. »

Tutte le misure necessarie noi le prenderemo. Voi ci giudicherete, la Francia ci giudicherà dai nostri atti.

Viva la Repubblica francese una ed indivisibile!

Comune Rivoluzionario

(Seguono i membri in numero di 36)

La *Gazzetta Ticinese* pubblica un decreto del Consiglio di Stato in data del 31 che rinvia le elezione delle assemblee circolari del Sottoceneri al 13 novembre, e ciò onde vi sia maggiore agio di tempo pel compimento della missione dei commissari federali, sul desiderio dai medesimi espresso.

Diamo anche oggi due corrispondenze da Parigi giunte per mezzo del pallone volante:

Parigi, 20 *ottobre*.

Dal tempo in cui è incominciato l'assedio di Parigi, non abbiamo ancora avuto un vero assalto, ove se ne eccettui, per avventura quello avvenuto nella notte dal 18 al 19, anzi anche in questo, stando alle spiegazioni date da un giornale, i prussiani si sarebbero posti in movimento soltanto perchè avevano creduto di essere assaliti, a cagione di un cannoneggiamento dei nostri forti, ai quali era stato dato per errore il segnale di far fuoco. Checchè ne sia, i prussiani furono respinti, come lo saranno ogni qual volta prenderanno l'offensiva.

Forse si affermerebbe troppo dicendo che abbiamo distrutto tutte le batterie che tentarono d'innalzare intorno a Parigi. Ciò che vi ha di certo si è che non danno principio al bombardamento, anzi rispondono appena al nostro fuoco. Si sono essi rassegnati a riprendere il loro sistema di affamarci? ma, in tal caso, abbiamo da mangiare per due o tre mesi, e si crede impossibile che in questo tempo possano impedire l'approvvigionamento di Parigi. Anzi si dice che sia stato conchiuso un nuovo contratto per altri 20,000 buoi. Quanto al mezzo di averli, non lo si dice, e quand'anche lo sapessi, non potrei scriverlo.

Pare dunque che i prussiani si tengano sulla difensiva e si trincerino fortemente verso il Sud, in modo da opporre una seria resistenza alle sortite da Parigi ed all'arrivo dell'esercito della Loira. Ma da quella parte si troverà un prezioso ausiliario sulle nostre cannoniere, che possono bombardare Choisy-le-Roy. Vengono pure costruiti molti cannoni ed anche delle locomotive corazzate, guernite di cannoni, che saranno vere batterie ambulanti ed inespugnabili. Tutto ciò richiede tempo, e non sarebbe strano che un gran movimento offensivo, destinato a liberar Parigi, fosse tentato fra 15 giorni, quantunque, considerando i preparativi già fatti, esso possa parere imminente. Ma le ultime informazioni ci fanno piuttosto supporre che il generale Trochu, rassicurato dalla quantità di provviste che abbiamo ancora in Parigi, aspetti ancora per combinare gli sforzi dell'esercito di Parigi con quelli degli eserciti che possono giungerci dalle provincie, e riguardo ai quali un dispaccio, recatoci da Tours da un piccione, dà informazioni favorevoli. Così abbiamo saputo che il generale Bourbaki è a Tours. Il signor Gambetta però non nasconde che il successo delle nostre armi e la liberazione della Francia dipendono dalla nostra tenacità.

Continua a regnare grande accordo nella popolazione, e giammai le vie furono più tranquille. Una prova delle buone disposizioni della classe degli operai l'abbiamo in ciò che nei quartieri più democratici il celebre agitatore Blanqui sottoposto ad una rielezione non potè ottenere che 301 voti contro 740 dati ad un concorrente più moderato. Attrettanto è avvenuto, per quanto pare, al signor Brunerot, amico intimo del signor F. Pyat. S'è tentato per un momento qualche dimostrazione in seguito alla revoca del sig. Mottu, *maire* anticattolico dell'11° circondario. Questo provvedimento venne preso per iniziativa del signor Giulio Simon, ministro dell'istruzione pubblica, il quale, quantunque libero pensatore, e per ciò stesso fautore della libertà religiosa, non vuole che siano tolti i crocifissi dai luoghi dove possono servir di conforto agli sventurati.

Il timore di questa dimostrazione, era sorto dal fatto che una deputazione d'ufficiali favorevoli al signor Mottu avevano convocato parecchi battaglioni della guardia nazionale. Però questi progetti non ebbero seguito e tutti sono persuasi che l'unione e la concordia dureranno a Parigi, a meno che succeda qualche imprevedute disastro militare.

I prussiani che erano stati respinti al Sud al di là di Creteil, lo furono anche al Nord. Non discuto intorno all'importanza di questi fatti; noto soltanto che la linea d'investimento si va allontanando ogni giorno, e costringe il nemico a tener disseminate le proprie forze.

Il *Journal officiel* del mattino instituisce due nuovi *reggimenti di marcia* e regola la mobilizzazione della guardia nazionale come pure la questione delle elezioni nella guardia stessa.

Tutto il centro della città *non s'* accorge dell'assedio più che se i prussiani fossero a 100 leghe da noi. Si tratta di riaprire i teatri. Il signor Giulio Simon, da cui essi dipendono, ha ricevuto proposte dai direttori dell'*Opéra* e del *Théâtre français* e dal signor Pasdeloup, organizzatore dei concerti popolari. La questione è sottoposta a savio esame, giacchè si vorrebbe distrarre alquanto questa popolazione condannata ad un lungo blocco.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 28 *ottobre*.

Il gen. Trochu ha comunicato a tutti i suoi colleghi il suo piano di campagna colle modificazioni che fu necessario d'introdurvi, ed ha loro reso conto dei risultati già ottenuti. Essi ne rimasero assai soddisfatti. Ieri mattina il *Combat*, giornale demagogico, redatto dal signor F. Pyat, annunzia che il maresciallo Bazaine aveva inviato al principe Federico Carlo un colonnello per offrirgli la resa di Metz a nome di Napoleone III. Questa notizia, smentita qui dallo stato maggiore, se fosse vera, si spiegherebbe *difficilmente*, *perchè* Bazaine era *diventato il più violento* nemico dell'imperatore Napoleone, anzi aveva scritto al maresciallo Mac-Mahon ch'era necessario sbarazzarsi presto dell'impero.

Molti americani, inglesi ed altri stranieri lasciano oggi Parigi, e ciò accredita le voci di prossimo bombardamento. Esse però, sembrano inverosimili, tanto più se si considera che dal principio dell'assedio in qua abbiamo fatto indietreggiare i prussiani, in media di 28 chilometri quadrati, sul totale del perimetro d'investimento. Essi devono essere a tale distanza che non possono sperare di colpire i bastioni. Il solo punto, nel quale i prussiani siano un po' vicini a noi, si è Meudon.

Sembra che abbiano abbandonato Choisy-le-Roy, od almeno vi abbiano lasciato una debole guarnigione. Si sarebbero ripiegati su Villeneuve St-Georges, dove hanno stabilito una batteria di 140 cannoni, che domina le strade ferrate d'Orléans e di Lione. Avrebbero pure ristabilito il ponte di Argenteuil.

Un portaletterre proveniente da Tours, a cui i prussiani hanno tolto le lettere e i dispacci, lasciandolo poi libero dopo averlo minacciato di fucilarlo, dice d'essere passato in mezzo ad un gran numero di trincee, locchè dimo-

---

del pensiero è la mancanza d'ogni programma nell'insegnamento. Anzi si è fatto un passo più in là; si è abolita la *cattedra*, e non si è conservato che il *professore*. L'una cosa è ben diversa dell'altra: noi abbiamo, per esempio, una cattedra di fisiologia, un'altra di anatomia, e va dicendo; in Germania invece il professore può insegnare quello che più gli talenta: un anno in una cosa, un altr'anno un'altra. In generale ogni professore fa due o tre corsi contemporaneamente, gli uni pubblici, gli altri privati, ed altri ancora si dicono privatissimi: e spiegano in tal modo un'attività straordinaria, facendo talora le venti ore di lezione per settimana. Questa mancanza di programmi, questa libertà così saggiamente intesa ha questo di utile, che a misura che succedono innovazioni e scoperte nelle scienze, non solo il personale della facoltà si modifica coll'aggiunta di uomini nuovi, ma altresì ogni professore varia egli stesso le sue lezioni secondo la corrente dell'epoca. S'egli s'inganna, e la direzione data agli studi non è la migliore, peggio per lui; i privati docenti gli sono a' fianchi, e questi hanno tutto il loro interesse a colmar le lacune lasciate dai professori nel loro insegnamento.

Il sistema dei liberi docenti ha anche un altro vantaggio che non vuol esser passato sotto silenzio. Allorquando un professore viene a mancare, in Germania non si credono obbligati — come spesso avviene da noi — di nominargli un successore nella persona di qualche onesta mediocrità, o peggio, non avente altro merito che di avere per lunghi anni seguito le pedate altrui. Non si assimila una cattedra ad un posto di capo-sezione d'un ministero, o a quello di maggiore nell'esercito, a cui si possa arrivare per gradi e per anzianità. Una cattedra è qualche cosa di ben importante: e se non si trova tosto chi possa degnamente occuparla, si aspetta; intanto il vuoto è riempito dagli insegnanti liberi.

In grazia di questo sistema, ogni ramo di scienza, per quanto speciale egli sia, ha diritto di cittadinanza all'Università; e troverà insegnanti e studenti vogliosi di dedicarvisi. Questa enorme varietà d'insegnamento è sovratutto notevole nella grande Facoltà di filosofia, che abbraccia la matematica, le lettere, le scienze naturali, ecc. Per non citare che un esempio, la sola facoltà di medicina a Berlino, nel secondo semestre 1865-66, tra professori ordinari, straordinari, e privati-docenti, possedeva cinquantacinque insegnanti! È difficile trovare maggiore ricchezza di personale insegnante, e più varietà e divisione delle materie insegnate.

In generale i rapporti tra professori e studenti raggiungono un grado di famigliarità, talvolta di intimità vera, alla quale in Italia siamo lungi dall'essere abituati. Nè ciò può essere diversamente col sistema del pagamento degli onorari, e con quello dei corsi fatti *privatissime*, per mezzo dei quali allievi e maestri sono a contatto immediato e continuo. Narra Pouchet, nello scritto citato, che un celebre professore di Gottinga, affetto da malattia che lo obbligò a letto per lungo tempo, fece il suo corso nella stessa sua camera da letto: gli studenti assisi all'intorno, scrivevano od ascoltavano la lezione, mentre la moglie del professore attendeva agli affari di casa. Vere lezioni date in famiglia, che arieggiano, alla lontana, quelle che solevano dare certi filosofi della Grecia antica.

Non mi soffermerò a lungo a dimostrare i vantaggi di questa famigliare dimestichezza tra studenti e professori. La *bonhomie* di questi ultimi, alieni da ogni acciglata e pedante sostenutezza, mentre incoraggia lo studente a chiedere spiegazioni e consigli, gli fornisce anche occasione di apprendere coll'esempio il vero modo col quale si studia. Il professore insegna nel modo stesso con cui lavora; il suo corso non è che l'esposizione del suo metodo. Studia, per così dire, dinnanzi agli allievi. Nelle altre nazioni i professori si accontentano di esporre i risultati acquisiti alla scienza: il metodo tedesco invece ha il grande vantaggio di additare ai giovani di buona volontà il vero modo di condursi, la via a percorrere, la serie delle operazioni intellettuali che furono necessarie per giungere allo scoprimento di un vero. In Francia trovai qualche cosa di simile al *Collège de France*, ove i professori sono affatto liberi, e insegnano ciò che loro talenta. È questo il vero insegnamento superiore. Però, mentre in Germania questo sistema è generale in ogni Università, in Francia non è che un'eccezione, un piccolo saggio, un centro d'insegnamento che non ha a che fare colle Facoltà. Nulla di simile abbiamo in Italia negli istituti superiori.

Lo scienziato tedesco è, in generale, dotato di una instancabile attività. La sua calma, la sua perseveranza, la sua freddezza son divenute proverbiali. Il clima nordico, la posizione geografica, e sovratutto la tempra speciale dell'organismo, danno in gran parte spiegazione del fatto. Se vera fosse la definizione che Buffon diede del genio, ogni scienziato tedesco potrebbe vantarsi di possedere grandissimo genio; ma la pazienza compie il genio, non lo crea. — Dopo aver passato quasi tutte le ore del giorno nel laboratorio o nel gabinetto, lo studioso va in traccia dei colleghi nei geniali ritrovi della sera, al caffè, o alla birraria, ed ivi ancora, tra le chiacchiere ed i bicchieri di birra, ha luogo uno scambio di idee e di novità scientifiche: anche in quei luoghi di piacere, ove la sua mente viene a cercare un po' di riposo, trova un'atmosfera scientifica; e dall'attrito delle idee, dalle discussioni animate sorge nuova lena e nuova attività nelle ricerche, alle quali si abbandonerà nei giorni successivi. I fatti politici non hanno spesso il potere di animarli e commuoverli quanto le novità della scienza. A questo modo si capisce come Goëthe fin sul letto di morte rivolgesse la mente assai più alla grande lotta che stavasi combattendo tra Cuvier e Geoffroy St-Hilaire all'Istituto delle scienze, che agli sconvolgimenti politici che agitavano a quei giorni l'Europa.

Quest'operosità feconda e instancabile spiega la prodigiosa quantità di memorie, di opuscoli, di libri, di lavori originali, che ogni giorno vedono la luce nelle cento città germaniche. Son lavori pazienti, minuti, di dettaglio, per così dire, ma fatti secondo l'indirizzo moderno: avvegnachè la scienza a' *di* nostri, abbandonato per un istante il campo dei grandi principii e dei grandi sistemi, sia entrata in quello più umile sì, ma non meno fecondo, che Napoleone soleva chiamare *le monde des détails*. Lavori isolati, slegati, lavori d'erudizione, o di investigazione paziente, ma che, accumulati, serviranno più tardi alla creazione di libri poderosi, di teorie, di sistemi, di leggi scientifiche: la pazienza dell'analisi, in una parola, che aspetta il genio della sintesi.

FLAVIO VALERIANI.

stra che il nemico si fortifica intorno a Parigi.

I doni di danaro per fabbricare nuovi cannoni continuano ad essere considerevoli ; una *intera* batteria è stata regalata dagli agenti di cambio, ed un'altra dal sindacato dei fornai. A queste offerte dovute all'iniziativa privata, va aggiunta l'ordinazione di 300 cannoni, già fatta dal governo. Ora converrà cercare gli artiglieri. I sei forti, che sono serviti dagli ottimi artiglieri della marina e che hanno un personale esuberante, ne cederanno una parte ai cinque forti che ora sono serviti dagli artiglieri della linea, e questi potranno allora servire i pezzi di campagna.

Continua a Parigi l'entusiasmo per l'eroica condotta dei cittadini di Chateaudun. In tutti i *clubs* si sottoscrive per i loro feriti, e si aprono pure sottoscrizioni per far dare il nome di via di Chateaudun alla via del Cardinale Fesch.

L'ultima cifra delle iscrizioni volontarie per la mobilizzazione della guardia nazionale ascende a 45,000 uomini, e non siamo alla fine. Il governo non chiedeva che 40,000 uomini. Le iscrizioni sarebbero ancora più considerevoli, sovratutto in certi punti, se non fosse stata sparsa la voce che il governo vuol mandare al macello i democratici !

Il comune di St-Denis e parecchi altri hanno offerte le campane delle loro chiese per fare dei cannoni.

Il governo ha pubblicato un decreto che favorisce le domande d'*ammissione a domicilio* e di naturalizzazione per parte degli stranieri che adotteranno Parigi per residenza o la Francia per patria e vogliono cooperare alla sua difesa. Inoltre il governo ha preso provvedimenti per mettere un freno ai furti che venivano commessi nei dintorni di Parigi.

Del resto i proprietari dei dintorni di Parigi sono interamente rovinati ; tutto è rubato e saccheggiato da una turba di ladri ed anche dalle guardie mobili che quivi son di presidio.

(Altra Corrispondenza)

Lilla, 30 *ottobre*.

Una nuova e considerevole sventura ci ha colpiti : Bazaine ha capitolato ; noi non conosciamo ancora i particolari di questo atto, nè le circostanze speciali che lo hanno accompagnato, ma si suppone che il nostro esercito, assediato da forze molto considerevoli e non avendo potuto liberarsi, si trovò assolutamente privo di viveri.

Infatti, sono due mesi e mezzo che Metz è bloccata, ed è anzi straordinario che un sì gran numero di uomini abbia potuto sussistere sopra uno spazio tanto ristretto.

In quale modo Bazaine non fu egli soccorso e come non fu egli rifornito di viveri? È una domanda che probabilmente voi stesso farete.

È una vergogna il dirlo, ma il paese si trovò nell'impossibilità di farlo.

Allorchè, dopo la nostra disfatta di Sédan, scoppiò la rivoluzione, il potere si trovò in mani senza dubbio patriotiche, ma assolutamente ignaro delle cose della guerra. Si vide il vecchio avvocato Crémieux ministro della guerra ; il governo fu necessariamente scisso, e questa circostanza impedì per lungo tempo un piano concreto e sul quale tutti fossero d'accordo.

D'altra parte non rimasero disponibili che molti vecchi generali logori che battagliavano con un mondo tutto nuovo di prefetti, i quali volevano dominare tanto nel campo militare quanto nel civile.

Questi nuovi prefetti furono quasi tutti reclutati frammezzo gli avvocati ed i giornalisti, uomini di parola, uomini di fama, che nulla conoscono delle cose amministrative e che sono certo incapaci di trarci da questo caos.

Ci sarebbero sbbisognati invece uomini sperimentati, risoluti e che non avessero neppure per un momento perduto di vista l'obbiettivo principale, l'organizzazione militare del paese ed il suo armamento immediato ; era questa una difficoltà sufficiente per assorbire lo zelo il più assoluto e l'intelligenza la più patriottica.

Noi fummo indegnamente ingannati sulle risorse materiali del paese. Ci si era annunziato che noi possedevamo dei milioni di fucili moderni e non ne avevamo 500,000.

Decreti successivi chiamarono la guardia mobile ed i mobilizzabili dai 25 ai 40 anni e la guardie nazionali. Si presentarono milioni d'uomini : *Non vi erano armi*. Non una guardia mobile, non un mobilizzabile, non una guardia nazionale di provincia ha un Chassepot ; un gran numero di guardie nazionali non ha neppure un'arma... noi non abbiamo dei pezzi di campagna... essi mancano come i fucili. In quale modo dunque formare nuovi eserciti ? in quale modo soccorrere Parigi ? come andare a liberare Bazaine ? come lottare coi fucili del 1830 contro le armi a tiro rapido e con un'artiglieria d'una potenza inaudita? È vano che noi ci disperiamo e che domandiamo armi ; le nostre manifatture non ne producono che 15 a 20,000 per settimana, ed i nostri vicini ce ne rifiutano appoggiandosi alla neutralità.

Mai un paese si trovò in una situazione tanto critica e, si può dirlo, tanto sventurata. Che sa ciò che ne avverrà.

La nostra situazione si chiarisce un poco. Cominciano ad arrivare delle armi, degli eserciti si formano e dei generali che godono della loro fiducia stanno per essere messi alla loro testa. Noi abbiamo qui da otto giorni Bourbaki (*), ma il tempo ci mancherà, e che cosa fare coi 200,000 prussiani di Metz che stanno per caderci sulle spalle ?

Fino ad ora fummo risparmiati, ma noi temiamo molto che una parte di questi 200,000 uomini non giungano nella nostra provincia. Noi siamo poco preparati ; abbiamo 12 chilometri di bastioni da custodire ; le nostre fortificazioni non sono terminate ; noi non abbiamo, per così dire, guarnigione — qualche coscritto dei depositi e pochi marinai..... 15,000 guardie nazionali.

Noi faremo il nostro dovere ! Andremo fino all'estremo..... forse bisognerà cedere alla forza maggiore, ma l'avvenire è là, e si è forti quando rimane l'onore !

(*) Un dispaccio giunto oggi reca che il generale Bourbaki ha dato la sua dimissione.

CRONACA DI FIRENZE

Gli sgomberi in Firenze sono quasi al termine. Oltre ad un considerevole ribasso delle pigioni, si nota in questo semestre un gran numero di quartieri che rimangono vuoti ; locchè dimostra che le case edificate in questi ultimi anni superano i bisogni della popolazione. Tutti hanno questa volta trovato da alloggiarsi comodamente, tranne un tale, abitante in via della Vigna Nuova, il quale, per quanto paro, aveva cercato invano un tetto ospitale. Ma, siccome il quartiere da lui abitato era stato appigionato ad altri, così ieri si presentarono i nuovi inquilini e gl'intimarono di sgomberare. Che fa egli ? Prende i propri mobili, e senz'altro, incomincia a gettarli dalla finestra nella sottopesta via, con grave pericolo di colpire qualcuna delle persone che passavano. Questo nuovo modo di sgomberare accenna ad una vena di pazzia. La Questura si è incaricata di curarla.

Ieri è avvenuto, per caso, un incendio al Pellegrino. Rimasero arse le masserizie d'una casa col danno di circa 150 lire.

La morte di Augusto Valenziani avvenuta sotto le mura di Roma, il 20 settembre, mentre il prode ufficiale, dopo lungo esilio, stava per rimettere il piede nella città natia, ha inspirato un bel canto al cav. Luigi Rocca (Torino, tip. Rocca). Ci duole che il poeta, entrando nella politica, abbia riprodotto accuse già molte volte combattute, e risuscitato rancori che credevamo spenti per sempre. Ciò, a parer nostro, è un *punto nero* in mezzo ai nobilissimi sentimenti che rendono pregevole quel *Canto*.

Nel nostro n° 306 abbiamo raccomandato il monumento a Bodoni, ma nel parlare del benemerito iniziatore e promotore di quel progetto ci è sfuggito un errore di nome, ed abbiamo detto ch'era il cav. *Luigi* Pomba, mentre invece è il cav. *Giuseppe* Pomba. Crediamo però la rettificazione superflua, giacchè in Italia tutti sanno che il cav. Giuseppe Pomba è instancabile nel promuovere tutto ciò che può tornare decoroso ed utile all'arte tipografica e libraria ed ai suoi cultori.

Bollettino meteorologico del dì 4 ad un'ora pomeridiana

Il barometro si è alzato nuovamente di 4 a 7 mm.; il cielo si mantiene ancora nuvoloso ed il mare ritorna gradatamente in calma ; generalmente è ancora un po' mosso.

Domina il vento di tramontana. Tempo buono.

Temperatura	minima	+ 10 0
	massima	+ 15 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 2 novembre.

Ciabani Antonio, d'anni 14 — Renini Ferdinando, id. 42 — Merlai Adelaide, id. 63 — Guarducci Augusto, id. 40 — Giomi Affortunata, id. 70 — Brunetti Serafina, id. 30 — Ristori Andrea, id. 82.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 9 maschi, 10 femmine e 1 natomorto.

Del 3 novembre.

Ronchi Zaira, d'anni 33 — Pettinelli Angiolo, d. 44 — Donnini Andrea, id. 64 — Marmorelli Giovanna, id. 49 — Nencioli Carlo Alberto, id. 19 — Conti Luigi, id. 51 — Giunti Giuseppe, id. 79 — Monticelli Francesco, id. 36.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 9 maschi, 5 femmine e 5 natimorti.

Matrimoni del 2 novembre.

Ercole Giuseppe, fabbro, e Biagi Alfonsa donna di servizio.

Del 3 novembre.

Taranto Arturo, impiegato regio, e Gambaccini Giulia, benestante.

Sabatini Giovanni Battista, cameriere, e Tarani Luisa, guardaroba.

Palazoli Andrea, giovine di biliardi, e Orlandini Francesca, att. a casa.

Pantiferi Ferdinando, parrucchiere, e Degli Innocenti Annunziata, attendente al commercio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nell'*Esercito* del 5 corrente si legge :

È arrivato a Firenze il generale Petitti, stato nominato dal ministero della guerra a presidente di una Commissione incaricata di elaborare un progetto di nuova circoscrizione territoriale del regno.

— L'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni d'I Regno d'Italia, in data del 31 ottobre scrive :

Le vendite dei beni demaniali notificate alla Società alienante nella scorsa quindicina ascendono a N. 223 lotti, del valore complessivo di L. 717,387 14, così ripartiti fra le varie Intendenze di finanza : Ancona, lotti 2 per L. 13,153 50 ; Ascoli, 5 per L. 25,925 83 ; Bari, 141 per L. 343,195 50 ; Foggia, 20 per L. 46,769 84 ; Genova, 1 per L. 5,613 84 ; Lecce, 1 per L. 242 20 ; Livorno, 14 per L. 11,667 04 ; Novara, 14 per L. 78,305 00 ; Parma, 1 per L. 48,000 ; Perugia, 3 per L. 1,672 50 ; Piacenza, 1 per L. 3,210 00 ; Potenza, 1 per L. 3,994 00 ; Salerno, 11 per L. 124,537 33 ; Torino, 8 per L. 11,400 00.

Lo stesso *Indicatore* pubblica pure una situazione generale delle operazioni di vendita della Società alienante, dalla quale risulta che, sopra 42,275 lotti ch'erano disponibili per la vendita, furono esperimentati gl'incanti per ben 34,308 lotti, di cui peraltro soli 24,071 furono venduti, rimanendo deserti gl'incanti per 10,237 lotti, del complessivo valore di L. 61,026,195 66.

— Il *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 4 scrive :

Nella notte di mercoledì un treno-merci diretto da Foligno per Ancona, giunto che fu tra Gualdo Tadino e Fossato, uscì dalle rotaie. La macchina e due vagoni si capovolsero, ma il macchinista non si fece alcun male. Ciò accadde per incuria del cantoniere incaricato della sorveglianza di quel tratto di via, che, non avendo ispezionata la strada dopo passato l'ultimo treno della sera, non potè avvertire che, nel punto in cui avvenne il disastro, le rotaie erano state coperte da una quantità di terra caduta dalla collina che fiancheggia la strada.

— La notte decorsa, scrive l'*Adige* di Verona del 4, dalle nostre carceri militari evasero tre soldati di fanteria ed uno di artiglieria. Essi ruppero il muro della loro cella che comunicava con il corridoio principale, e scavalcato il muro del cortile, verso la chiesa di San Tommaso, si trovarono all'aperto. Pare che i quattro evasi abbiano presa la via del Tirolo.

NOTIZIE ULTIME

Questa mattina, 5, sono ritornati da Torino per treno speciale il presidente del Consiglio ed i ministri di finanza, de' lavori pubblici e della marina. Alle 3 pom. si è radunato il Consiglio dei ministri.

Pare che qui a Firenze si stiano per costituire alcuni Comitati affine di dare un indirizzo alle elezioni, nell'interesse ciascuno del proprio partito.

Si attribuisce a questo intento l'arrivo in Firenze degli on. senatori Jacini e Ponza di San Martino e di alcuni uomini politici che facevano parte della disciolta Camera.

Sappiamo essersi tenuta qualche adunanza, ma ignoriamo se già siansi gittate le basi di qualche programma di riforma amministrativa o di politica.

S. M. il Re ha firmato il giorno 3 corrente il decreto che nomina il comm. Michelangelo Castelli, senatore del Regno e direttore generale degli archivi a Torino, a primo segretario del gran magistero dei SS. Maurizio e Lazzaro, ufficio rimasto vacante per la morte del conte Cibrario.

Questa nomina attesta come S. M. il Re pregi i servigi costantemente resi alla causa liberale dal comm. Castelli, con una modestia e discrezione che gli valsero la stima e l'amicizia de' principali uomini di Stato, a cominciare dal conte di Cavour.

Alcune corrispondenze di giornali annunziano che il generale La Marmora ed il commendatore Minghetti rinunziano alla loro candidatura a deputati.

Ci affrettiamo di dichiarare che questa notizia è priva di fondamento.

La *Freie Presse* del 4 ha i seguenti telegrammi :

Carlsruhe, 3. — Un supplemento alla *Gazzetta di Carlsruhe* contiene il seguente rapporto del generale Werder al granduca di Baden :

« *Gray*, 31 *ottobre*, 5 *ore pom.* — Digione è stata presa dal luogotenente-generale Beyer colle brigate principe Guglielmo e Keller, dopo vivo combattimento. Allorchè il 29 ottobre, in seguito ad ordine superiore era già comandata la marcia di ritirata su Vesoul, seppi da una ricognizione che Digione non era occupata. Il generale Beyer ricevè quindi l'ordine d'impadronirsi della città. Nella notte del 30 ottobre il nemico era ritornato per tre strade a Digione ed oppose ostinata resistenza alla marcia dei nostri soldati. Cinque battaglioni della brigata principe Guglielmo, appoggiati da sei batterie, s'impadronirono delle alture di St. Apollinare. Il reggimento granatieri prese i sobborghi, verso notte. Scoppiarono forti incendii ; nella notte il nemico si ritirò. Il 1° reggimento granatieri conta 200 uomini, il 2° reggimento 50 uomini, fra morti e feriti. Le perdite del nemico non sono conosciute. Il battaglione Hofmann del 1° reggimento granatieri fece il 27 presso Epertenne 500 prigionieri, il battaglione Wolff del 2° reggimento granatieri presso St. Seine 50 prigionieri, ambidue in combattimenti benissimo diretti. »

« *Stoccolma*, 3. — Il *Dagbladet* annunzia : L'inviato svedese, barone Adelsward, ricevè il permesso di lasciare Parigi. Rimane in questa città il segretario dell'ambasciata, Ackermann.

« *Londra*, 3. — Da Madrid si telegrafa che di 340 deputati, probabilmente 180 voteranno in favore del duca di Aosta. — Rios-Rosas, in una riunione di 40 deputati, tenuta il 2, ha combattuto fortemente questa candidatura dichiarando che i soli candidati possibili sono Espartero od il duca di Montpensier. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 4. — Assicurasi che ieri fu sottoscritto l'armistizio.

Durante l'armistizio, Parigi potrà approvvigionarsi.

La Costituente sarà convocata pel dì 15 novembre.

I giornali sperano che l'armistizio porterà alla pace.

Amburgo, 4. — Sono arrivati Bazaine, Coffinières e moltissimi ufficiali.

Brema, 4. — Vengono ricevute le lanterne del porto.

Bruxelles, 4. — Il *Giornale della Mosa* ha da Lilla : Il generale Bourbaki rinunciò al comando dell'armata del Nord perchè i soldati ricusarono di marciare sotto il suo comando.

Un soldato attentò alla vita del generale Douai.

Berlino, 4. — Il generale Loevenld fu nominato governatore di Metz.

Posen, 4. — L'arcivescovo Ledochowsk è partito per Versailles per l'affare del Papa.

Londra, 4. — Il viaggio dell'imperatrice Eugenia a Willhelmshohe avea per motivo d'indurre l'imperatore ad abdicare a favore del figlio.

Vienna, 4. — Una lettera di Bruxelles alla *Presse* dice che il maresciallo Bazaine voleva limitare Wallenstein.

Pietroburgo, 4. — Rustem bey presentò all'imperatore le sue credenziali, in qualità di ministro plenipotenziario di Turchia.

Berlino, 4. — Il governo generale dell'Annover permise che si riaccendano i fari nei porti del mare del Nord, non essendovi più da tamersi la ricomparsa della flotta francese.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la voce che siano sorte delle divergenze fra Bismarck e le autorità militari circa l'epoca in cui si dovrebbe incominciare il bombardamento di Parigi. Il ritardo deriva dal non esservi ancora giunto il materiale necessario.

La *Gazzetta della Croce* confuta la supposizione che Parigi, durante l'armistizio, avrebbe la facoltà di provvigionarsi.

Tours, 4. — Un decreto ufficiale ordina che ogni dipartimento debba mettere sul piede di guerra, a sue spese ed entro il termine di due mesi, una batteria d'artiglieria col personale necessario, in ragione di 100 mila abitanti.

Un'altro decreto prescrive che ogni corpo di franchi tiratori il quale mancasse d'energia dinanzi al nemico, sarà sciolto, disarmato ed inviato ad una corte marziale.

Un rapporto ufficiale annunzia che la sottoscrizione francese all'ultimo prestito ammonta a 94 milioni di franchi.

L'ordine fu ristabilito a St. Etienne, ove, in occasione della capitolazione di Metz, i partigiani del comune fecero una dimostrazione. La bandiera rossa fu tolta ; l'attitudine della guardia nazionale fu eccellente.

Nantes, 5. — Un dispaccio ufficiale, ricevuto per mezzo di un pallone, reca il risultato della votazione di Parigi sulla domanda proposta dal governo. La votazione totale, meno tre circondari, diede 442,000 *Sì* e 49,000 *No*.

La città di Parigi è perfettamente tranquilla.

Nessun fatto militare ebbe luogo da domenica in poi.

BORSE

Vienna, 4	3	4
Mobiliare	254 50	256 —
Lombarde	174 50	171 76
Austriache	387 —	387 —
Banca Nazionale	717 —	723 —
Napoleoni d'oro	9 74	9 78
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	121 —	127 —
Rendita austriaca	67 20	67 30

Berlino, 4		
Austriache	215 1/2	215 —
Lombarde	96 3/4	97 1/2
Mobiliare	141 —	141 —
Rendita italiana	55 1/2	56 —

Londra, 4 (Chiusura della Borsa.)

Consolidato inglese	— —	92 15/16
Rendita italiana	— —	56 1/4
Tabacchi	— —	— —
Lombarde	— —	14 5/8
Cambio su Vienna	— —	12 40

DIREZIONE GENERALE
DEL DEBITO PUBBLICO.

Ieri abbiamo pubblicato i numeri delle ventidue prime obbligazioni al portatore create con R. editto 27 maggio 1834 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n° 4), sortite nella 73ª ed ultima estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 31 ottobre 1870, ed estratta con premio. Ecco ora i numeri delle 228 obbligazioni estratte senza premio :

5	34	154	422	755	818	1169
1187	1432	1556	1866	1900	1924	2294
2390	2554	2586	2763	2881	3380	3455
3510	3515	3557	3717	3849	3997	4037
4082	4155	4183	4200	4272	4325	4339
4451	4592	4666	4683	4912	5012	5095
5462	5519	5571	5849	5883	5937	6358
6391	6425	6464	6668	6881	6959	7382
7313	7420	7465	7511	7512	7556	8004
8116	8200	8515	8537	8594	8738	8843
9125	9132	9183	9189	9204	9275	9519
9520	9581	9616	9656	9872	9972	10017
10201	10274	10276	10414	10469	10474	10508
10575	10610	10676	10701	10714	10781	10943
10983	11040	11084	11109	11305	11309	11389
11487	11536	11649	11654	11855	11933	12030
12174	12268	12565	12630	12679	12720	12752
12764	12960	13012	13047	13339	13344	13365
14140	14160	14858	14919	15264	15415	15639
15810	15888	15936	16025	16263	16306	16307
16359	16642	16671	16762	16712	16871	16895
16904	16989	16936	17089	17119	17293	17326
17532	17596	17689	17945	18085	18371	18572
18602	18689	18907	18996	19091	19147	19161
19342	19432	19671	20671	20164	20241	20359
20513	20821	20823	20936	20941	20967	20968
21142	21261	21287	21432	21640	21720	21809
22242	22253	22526	22604	22826	22827	22925
23016	23054	23234	23320	23367	23425	23560
23757	23819	24004	24062	24277	24290	24467
24870	24931	24935	25110	25160	25146	25484
25677	25904	25962	26000	26072	26150	26758
26834	26848	26900	26941.			

Le suddescritte obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto dicembre 1870 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime in uno coi premi assegnati alle ventidue prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1871, contro la restituzione delle obbligazioni.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 5 novembre

5 o/o	C. l.	59 20 d.	59 15
id.	FC. l.	59 50 d.	59 45
6 o/o	N. l.	85 — d.	— —
Impr. naz. pag. 6 o/o	FC. l.	78 70 d.	78 60
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	79 15 d.	79 05
Az. Regia cointeressata tabacchi, carta	C. l.	696 — d.	695 —
Obbl. 6 o/o Regia Tabacchi, carta	N. l.	464 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	2000 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2395 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 — d.	— —
Obbl. 3 o/o delle sudd.	N. l.	169 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	836 50 d.	836 25
5 o/o it. in pico. pezzi	N. l.	— — d.	69 —
3 o/o id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. pico. pezzi	N. l.	— — d.	79 —
Napoleoni d'oro	N. l.	20 90 d.	20 85

Prezzi fatti del 5 o/o 58 35-30-25-20 c.

Borsa di Milano del 4 novembre

È pregato il lettore di leggere l'annunzio in quarta pag. **Basta anche la più piccola PROVA, ecc.**

IL SINDACATO DEL

PRESTITO

A PREMI

DELLA CITTÀ

DI BARLETTA

Firenze, via de' Neri, 27

AVVISA

Che avrà luogo la IV Estrazione il giorno 20 novembre 1870 col premio di

Lire 25,000 in oro

Il Sindacato del Prestito suddetto B. Testa e C. crede opportuno il rammentare ai sottoscrittori del detto Prestito che non concorrono alla suindicata estrazione quei titoli sui quali non fosse stato effettuato il 4° versamento, pel quale era fissato come termine utile il 15 ottobre p. p. I sottoscrittori che sono caduti in mora pel 4° versamento, od anche pel 3°, potranno rimettersi in pari versando il relativo importo presso il Sindacato stesso, o presso i suoi incaricati, e purchè questo sia fatto entro il 15 corrente novembre verrà per eccezione abbuonata la tassa del 6 0,0 che a forma del programma è dovuto sui versamenti arretrati.

Firenze IL SINDACATO.

Istituto internazionale. — Vedi annunzio in quarta pagina.

CALZOLERIA DI VIENNA

Vedi annunzio in 4.a pagina.

TEATRI DEL 6 NOVEMBRE

PERGOLA — Opera *Jone* — Ballo *Ondina*.

PAGLIANO — *Lucia di Lammermoor* opera.

NAZIONALE. — Opera *I falsi monetieri* Ballo *La vendetta di una Silfide*.

ROSSINI. — *Ernani*. Ballo *La lanterna del diavolo*.

LOGGE — *Amore senza spina*.

NICCOLINI — *Scrafina la devota*.

PIAZZA VECCHIA. — *Il reo in carrozza e l'innocente a piedi* — Ballo *Evelina*.

BASTA ANCHE LA PIU' PICCOLA PROVA

per mostrare ad ogni buon **conoscitore** che **nessuno** può farci la **concorrenza**. Noi **fabbrichiamo** e vendiamo i nostri prodotti **almeno** 30 0/0 più a buon mercato di ogni altra **fabbrica**. Il rispettabile pubblico deve comprendere che noi siamo i **primi fabbricatori** di quasi tutta **Europa**, e fabbrichiamo telerie, tovaglie, ecc., ed ogni sorta di biancheria da uomo e da signora, abbiamo nostri propri filatoi e imbiancatoi, facciamo la biancheria con materiale nostro **proprio**. Per tutte queste cause noi siamo nella possibilità, non solo di assumere ogni garanzia pei **nostri fabbricati**, ma anche di **vendere** a prezzi **straordinariamente ridotti**.

Per accertarsi del suesposto, basta la più piccola prova. — Vendiamo anche al dettaglio e richiamiamo la speciale attenzione del rispettabile pebblico sul seguente prezzo corrente. La vendita durerà soltanto pochi giorni, in **Via Cerretani, N. 3.**

SCHOSTAL e HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

Prezzi fissi di Fabbrica

Ogni oggetto per Lire 3.

Un paio di mutande da donna.
Un paio di mutande per uomo.
Sei fazzoletti fini.
Due fazzoletti finissimi ricamati di tela batista.

Ogni oggetto per Lire 5.

Una camicia di tela fina da uomo.
Una camicia di tela fina da donna.
Un paio di mutande ricamate da donna.
Un corsè elegante.
Sei fazzoletti fini di tela batista.
Un paio di mutande da uomo.

Ogni oggetto per Lire 8.

Un *peignoir* elegante.
Una camicia finissima da donna.
Un corsè ricamato e finissimo.
Una sottana elegante.
Sei salviette finissime.

Ogni oggetto per Lire 18.

Una pezza di tela casalinga.
Un servizio da tavola per sei o dodici persone.
Dodici asciugamano finissimi.
Una pezza di tela forte.

Tela finissima 38 40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100. Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20. Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini.

È giunto un grande assortimento di oggetti di Piquet confezionati per l'inverno.

GRATIS riceveno i compratori per lire 100 N. **12** FAZZOLETTI FINISSIMI.

La vendita durerà soltanto per poco tempo, via Cerretani, N. 3, Firenze.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Interessante e variato negli scritti, nelle numerose illustrazioni che lo adornano, nei differenti annessi, questo giornale occupa attualmente nel suo genere il posto più importante nella stampa periodica nazionale.

Edizione mensile

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, con figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica ecc.

Edizione due volte al mese

Due ricchi fascicoli ogni mese, con maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami e modelli tagliati, ecc.

Prezzi d'abbonamento

Edizione mensile				Edizione due volte al mese			
Per tutto il Regno	Trim. L. 4 —	Sem. L. 6 50	An. L. 12	Trim. L. 5 50	Sem. L. 10 50	An. L. 20
Svizzera, Germania	» 4 50	» 7 —	» 13	» 6 —	» 11 —	» 22
Austria, Tunisi, Serbia	» 4 50	» 8 50	» 16	» 6 —	» 11 50	» 23
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 5 —	» 10 —	» 20	» 7 —	» 13 —	» 26

Sono aperti gli Abbonamenti all'anno VI dal 1° dicembre 1870 al 30 novembre 1871

Doni straordinari

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano per *un anno* all'edizione due volte al mese, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l'importo di L. 20, ricevono come *Doni interamente gratuiti e franchi di porto*:

1° Due interessanti *Quadretti di genere* a colori, da mettere in cornice.

2° Un magnifico volume illustrato da oltre cento incisioni avente per titolo: *Lezioni d'Ago e di Forbice*. Principi elementari di ogni genere di cucitura ed istruzioni sul modo di disporre le stoffe e di tagliare gli abbigliamenti, precedute da succinte descrizioni storiche sull'origine, coltivazione, e fabbricazione della lana, seta, canapa, cotone, ecc., nonchè sotto sviluppo e sul commercio dei diversi tessuti.

3° *Qual fiore!* Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima. Un bel volume di 264 pagine.

Le Signore che si associano all'edizione mensile, mandando come sopra l'importo di L. 12 ricevono soltanto i *due Quadretti* e le *Lezioni d'Ago*.

Per abbonarsi bisogna prendere un vaglia all'ufficio postale e spedirlo in lettera franca alla Direzione del *Bazar*, Piazzetta Pietro Verri, 14, Milano.

QUARTIERE di stanze 5 al 1° p. mobiliato in via Remota, 3, presso la Piazza dell'Indipendenza, da appigionarsi al presente.

Recapito al 2° piano.

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI
Dr CHURCHILL
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

CLOROSI, PALLIDI COLORI
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti e cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, ingrassa bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata, colla firma del Dr Churchill* e avente il marchio della farmacia SWAAN, 19, via Castiglione, Parigi.

PASTIGLIE PETTORALI
DEL D. CHURCHILL

Calmano all'istante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente aggradevole e salutare.

Sciroppo L. 6 la bottiglia — **Pastiglie L. 2 50** la scatola

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.** via della Sala, 19, in Milano, e vendita in Firenze nelle farmacie Pieri, Targioni Roberts e Grovas, Pisa Carrai e Rossini e C. Livorno Bonzanet e nelle primarie farmacie d'Italia.

LEZIONI particolari ed in classe di lingua e letteratura tedesca. Prof. Urbano Reich-Gogala, via della Spada, 11, p. 1°, Firenze.

LE LETTURE FILOSOFICO NATURALI SULL'UNIVERSO del prof. R. P. Pompa è un'opera in tre volumi che si pubblica in Firenze dall'editore C. Messina. Contiene un vero tesoro di nozioni utilissime, coscienziosamente elaborate e ricca d'ir azioni sulle scienze naturali. Tutta l'opera costa L. 6. Il primo volume in vendita L. 2. Indirizzare le domande con l'importo all'editore in Firenze, all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, od ai librai Bocca, Loescher, Bettini e Cammelli. In Napoli, alla Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES (franchi 7) (franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai cappelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata **(successo garantito)**. H. Salles, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in Firenze, presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

IMPRESA
Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'*omnibus* ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 7 30 pom. per le messaggerie.

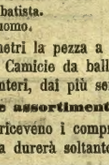
SI PREVIENE IL PUBBLICO che nella pasticciera e confetteria di Martino Lelli, posta in via della Vigna Nuova, n. 22, in faccia alla fotografia Schemboche, trovasi il rinomato *Pan-Santo*, variato assortimento di pasticceria a cent. 7 il pezzo, paitè di carne gâteaux di riso, e un grande assortimento di biscotti da che a L. 2 40 il chilogrammo. Si previene inoltre che si prende qualunque ordinazione per fuori, guarentendo la squisitezza dei generi e la puntualità del servizio.

Firenze, 8 ottobre 1870. MARTINO LELLI.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA
della Farmacia Da Candeli di Alessandro Castagnacci
Via degli Alfani, n. 10, Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per calmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in tutte le città del Regno d'Italia.

FABBRICA DI BECCHI PIATTI
per lampade a Petrolio



Buona qualità **Prezzi convenienti**

Centro l'importo di L. 3 in vaglia postale si spediscono franchi di porto, in tutta Italia, i campioni della quattro differnti misure.

G. B. IZAR - Milano - via S. Paolo, 9.

Grande Vantaggio

A B lunghezza del piede
A C calcagno

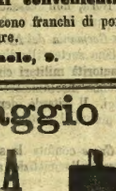
CALZOLERIA

DI

VIENNA

FIRENZE

Via Por S. Maria, N. 6.



C D collo del piede
E F pianta

Il proprietario di questo magazzino malgrado l'aumento del 30 0/0 sul prezzo del cuoio, e del 10 per 0/0 sull'aggio dell'oro, proseguirà, per tutto questo mese, a vendere agli stessi buonissimi prezzi praticati finora.

PREZZI FISSI

PER UOMINI Stivaletti (Bronquins)		PER DONNE Stivaletti con elastico	
di Vitello, suola semplice	L. 10 a 12	di Chagrin, mezza altezza	L. 7 a 10
» con ghetta Gl.	» 11 a 14	» alti	» 12 a 15
» suola doppia	» 13 a 14	Glacés 1/2 altezza, punta a vernice	» 10 a 11
» a punta dopp.	» 13 a 14	» alti	» 12 a 15
» occhiel. all'ing.	» 13 a 15	Glacés 1/2 altezza vera	» 10 a 13
di Vitello, Glacés, suola semplice	» 10 a 14	» alti	» 13 a 15
di Vitello, Gla., con punta a vernice	» 14 a 15	Brunello, 1/2 altezza punta a vernice	» 8 a 10
di Vitello, ver. suola sempl. per Salon	» 11 a 14	Brunello, 1/2 altezza punta a vernice	» 9 a 12
di Chagrin, suola sempl.	» 11 a 12	» alti	» 12 a 14
di Bulgaro nero, suola doppia imp.	» 13 a 14	Pelle dorè 1/2 altezza punta a vernice	» 12 a 14
» a punta dop.	» 14 a 15	» alti	» 14 a 20
di Bulgaro vern. suola doppia pel. imp.	» 13 a 15	Satin francaise 1/2 altezza a punta vell.	» 10 a 12
» a punta dop.	» 15 a 18	» alti	» 11 a 14
STIVALI		**STIVALETTI con cordelle**	
di Vitello, suola doppia 1/2 altezza.	» 18 a 20 —	di Chagrin punta a vernice	L. 10 a 12
» alti da casa.	» 22 a 24 —	di Glacés	» 12 a 14
di Bulgh. suola dop imp.	»	di Brunello punta a vernice	» 7 50 a 12
da caccia	» 24 a 26 50		
da cavallare	» 45 a — —		
Stivaletti (Bronquins) pei ragazzi	» 5 a 11 —		

Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 al paio. Le commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0/0. — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Apposito locale per le Signore

Contenzione garantita
DI TUTTE
LE ERNIE

senza far uso del Sottocoscia col nuovo Cinto romontoir inventato da *P. Biondetti*, ortopedico brevettato e premiato da più governi. Indirizzarsi dall'inventore in Bologna, via Miola, 1063.

UN AMERICANO laureato dalle due prime Università degli Stati Uniti, stato parecchi anni a Parigi, prof. della lingua inglese in un collegio di Parigi., viene a Firenze in causa della guerra e si propone di dare qui alcune lezioni d'inglese e di francese.

Indirizzarsi al sig. A. M. E., n. 3, via Vaccherecia, vicino alla piazza della Signoria, Firenze.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano

L'uso di queste pastiglie in Francia e grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo Lire 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, in Napoli Toledo 53.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico
PROFESSORE GEMMA
già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e sciolti a loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ed un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15 Torino.

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **Carriera militare** e speciale per giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di schèrma, di ginnastica e d'equitazione

Corso di disegno accademico e industriale

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

La retta mensile è ridotta a L. 65 ogni spesa compresa.

BITTER DOSIO

LIQUORE IGIENICO BALSAMICO E STOMATICO

(Brevettato da S. M. il Re d'Italia)

Preparato tonico stomatico per quelli specialmente che soffrono d'inappotenza, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche, verminazioni etc.

La sua composizione di sole sostanze vegetali è eziandio meno spiritosa di tanti altri liquidi di questo genere, perciò gode di tutte le virtù toniche senza recare in convenienti alle persone più delicate. È una bibita graditissima nell'acqua e nel Seltz, come pure nel vino bianco o rosso caffè vermouth, ecc., regalandone a dose da apposita istruzione. Prezzo della bottiglia L. 3 50, sconto del 30 per 010 per ai rivenditori.

Dirigersi nella rinomatissima Reale Fabbrica di Confetti, Cioccolata, Liquori di Antonio Dosio Via Maggio N. 52. Firenze.

Depositi succursali: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53; Lapagna e Comitè. Genova Edoardo Brero, Livorno fratelli Corradini Perugia, G. Schuccani. Roma, fratelli Monaldini; Pisa, fratelli Pietromani, Pontedera, fratelli Crastan, e presso tutti i principali caffettieri e liquoristi d'Italia e dall'Estero. — Si spedisce contro vaglia postale la lettera franca ove vi è ferrovia diretta col solo trasporto a carico del committente.

SI RICERCANO SOMME

per impiegho contro garanzie ineccezionabili frutto 6, 7 e 8 per 0/0 all'anno a seconda delle operazioni.

Per gli schiarimenti dirigersi al *Banco di Commissioni* autorizzato dal R. Governo, via della Vigna Nuova n. 8, terreno interno, Firenze.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860 IN FIRENZE

VIA S. EGIDIO N. 12.

Si preparano come pel passato alunni convittori ed esterni alle scuole superiori militari, agli Istituti tecnici, ecc. — Il prezzo per le lezioni e mantenimento mensile di ciascun convittore è dalle **65** alle **85** lire.

A detto Istituto sarà unita una **Scuola Commerciale.**

Riapertura delle scuole il 7 corrente.

OVATTA ANTIREUMATICA
del D.r Pattinson

È il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artritidi e reumatismi**, come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, della braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al rotolo L. 2. — al mezzo rotolo L. 1. — Si vende in Firenze alle farmacie: PIERI in via della Condotta. SODINI in via de' Banchi.

Firenze a di 8 ottobre 1870,

I sottoscritti dichiarano che avendo consigliato l'uso delle così detto ovatta antireumatiche del sig. dott. Pattinson ad indiv.dui sofferenti per reumi muscolari afobbriti e specialmente in quella forma di reume conosciuto sotto il nome di Lombagine hanno dovuto bene spesso constatare l'utilità sia per la mitigazione del dolore sia talora pur anco per la completa sua cessazione. 1

In fede ecc.

Dott. LUIGI FOGGESCHI
Dott. DEMETRIO BARGELLINI.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone